



Torano Castello

Data alle fiamme l'auto di un assessore

a pagina 27



L'auto incendiata

San Lorenzo del Vallo

La moglie di Presta «Escludo la vendetta»

a pagina 31



Franco Presta

Per Guccione e Aiello l'atto firmato dal commissario De Rose è illegittimo perché tardivo

La carica dei 439 stabilizzati

I dipendenti dell'Asp contro la delibera che ha revocato le procedure di assunzione

di FRANCESCA CANINO

RISCHIANO il posto di lavoro i 439 dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, stabilizzati nel 2008/09 dopo dieci anni di precariato. Ieri mattina sono scesi in piazza, accompagnati dalle bandiere della Cgil, per manifestare dinanzi alla sede centrale dell'Asp, in via Alimena.

Un centinaio circa, provenienti dai presidi sanitari del Tirreno, hanno chiesto un incontro con i vertici dell'Azienda, mentre gridavano a gran voce le loro ragioni. Non ci stanno, infatti, a dover soccombere in seguito alla delibera n. 777 del 23 febbraio scorso, con la quale il commissario dell'Azienda sanitaria Franco Maria De Rose, dopo aver verificato con tre Commissioni le procedure di stabilizzazione volute dal suo predecessore, le ha revocate creando grosse preoccupazioni nei lavoratori.

Sono proprio loro ad esprimere i malumori che la decisione ha generato in ognuno, sottolineando le incongruità di un sistema che mina la loro situazione lavorativa, mentre sembra che siano stati spesi 360.000 euro per ogni Commissione. E la rabbia esplose nelle parole dei manifestanti che si dicono colpiti a causa della loro appartenenza politica, visto che la revoca delle stabilizzazioni non sono state motivate.

Al sit-in dei manifestanti è seguito un incontro con la dirigente dell'Asp Filomena Panno e i rappresentanti dei lavoratori e del sindacato, per avere risposte in merito al problema dell'illegittimità della delibera.

I dipendenti hanno chiesto il ritiro immediato, ma è stato deciso di rimandare la discussione al 14 marzo prossimo, giorno in cui è stato fissato un incontro a Catanzaro presso il Dipartimento della Sanità.

La dirigente Panno ha evidenziato che l'incontro non si è svolto per dare risposte ai lavoratori, vista l'assenza del commissario De Rose, di cui vi riferiamo di seguito, l'unico che avrebbe potuto rispondere ai quesiti posti.

Al tavolo dell'Azienda sanitaria, hanno preso parte anche i consiglieri regionali Carlo Guccione e Ferdinando Aiello, i quali hanno poi confermato, in una conferenza stampa svoltasi presso il bar Due Palme, che dall'incontro non potevano scaturire decisioni, ma che la delibera 777 è illegittima perché tardiva. Si rivela anche un controsenso, visto che gli stessi uffici dell'Asp che hanno istruito le stabilizzazioni dei 439 precari, oggi le sospendono per anomalie riscontrate, ma non dichiarate. Avrebbero dovuto verificare allora le eventuali irregolarità e segnalarle, invece ciò avviene a distanza di circa due anni dalla stabilizzazione. E' necessaria ora una verifica, così come si devono affrontare definitivamente i problemi del 118 che a Cosenza dispone di due autoambulanze, una fornita dall'Asp e l'altra in servizio grazie alle associazioni di volontariato. Nei giorni scorsi il commissario De Rose ha deciso di non rinnovare le convenzioni con queste ultime, mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini. Solo ieri si è appreso di una proroga di sei mesi concessa ai servizi del volontariato per mantenere in servizio la seconda autoambulanza.



Un momento del sit-in di ieri davanti alla sede Asp di via Alimena (foto Mario Tosti)

A SCOPELLITI

Mozione di Principe e Franchino

I consiglieri regionali del Pd: «Tutto si è svolto in modo lecito»

ICONSIGLIERI regionali Sandro Principe e Mario Franchino, del Pd, hanno presentato una mozione al presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, con la quale impegnano il presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, nella sua qualità di Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro dal deficit sanitario, adattarsi, assumendo tutti i provvedimenti, eventualmente, di sua competenza affinché siano revocate le Delibere n. 777 del 23 febbraio 2011, n. 4700/2010 e n. 4919/2010 emesse dal Commissario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza. «Nella mozione si rileva, tra l'altro - riporta una nota - che le delibere suddette evidenziano un modo di procedere assoluta-

mente contraddittorio da parte del Commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Con la delibera n. 4700 del 19 novembre 2010 e con la delibera n. 4919 del 3 dicembre 2010 sono state avviate, infatti, due procedure di gara per produrre nuovo lavoro precario, con un spesa complessiva di 6 milioni di euro; con la delibera n. 777 del 23 febbraio 2011, invece, sono state revocate 439 stabilizzazioni, poste in essere dal precedente commissario dell'Asp di Cosenza, dott. Franco Petramala, a seguito di un accordo sindacale sottoscritto da tutte le sigle del comparto e verificato dai competenti uffici, sotto il profilo della legittimità». «In particolare, poi, si fa presente che la

delibera n. 777/2011 - prosegue la nota - è stata emessa sulla base di semplici pareri che, in quanto tali non esprimono un giudizio oggettivo da parte di un' autorità terza; pareri che si basano, inoltre, su una normativa molto complessa, che parte dalla finanziaria 2007 e che ha subito, successivamente, modifiche ed integrazioni». Nella mozione Principe e Franchino, nel mettere in evidenza che la mancata stabilizzazione dei 439 operatori sanitari mette a rischio, in provincia di Cosenza, i livelli essenziali di assistenza, sottolineano la situazione «di forte tensione che si è venuta a creare e che sta determinando azioni di protesta e di mobilitazione da parte dei sindacati».

Resta un mistero l'assenza del dirigente

AL CELLULARE risponde la segreteria: è stato quindi impossibile parlare con il commissario dell'Asp di Cosenza Franco Maria De Rose. Rimane ancora un mistero la sua assenza, non si sa, infatti, se sia veramente dimesso o se la sua assenza sia dovuta ad altri motivi. In ogni caso, la vacato che si è così creata ai vertici dell'Asp cosentina è grave e sintomatica del clima poco disteso che pervade la sanità cittadina. La sua assenza ha impedito ai lavoratori in agitazione dell'Asp provinciale di avere ieri delle risposte sulla delibera 777 che revoca la loro stabilizzazione e purtroppo nessuno può assolvere a questo o ad altri compiti, se prima non si fa luce sui motivi della sua assenza.

Attività bloccate, dunque, i cui effetti negativi si

riverano sui cittadini.

I dirigenti regionali del Pdl, hanno affermato in una nota che se il commissario si è davvero dimesso, è «perché ha pagato lo stress di una persona perbene. Le stabilizzazioni illegittime per le quali c'è un'inchiesta della Procura della Repubblica di Cosenza vanno verificate nei nomi e nei cognomi. Centinaia di questi sono illegittimi e illegali con la Corte dei Conti che ha chiesto 14 milioni di euro di danni al dott. Petramala. Chiediamo al presidente Scopelliti - continua la nota - di autorizzare un nuovo bando che preveda l'accertamento dei requisiti di legge per quanti hanno operato e erano nelle condizioni previste dalla normativa».

f. c.

L'INTERVENTO

Cittadinanza a Villari e se il Consiglio non approva?

di SERGIONUCCI*

LEGGO dalla stampa che il sindaco Perugini e l'assessore Lucente hanno presentato alle organizzazioni sindacali il bilancio di previsione. Concertazione e condivisione o pura e semplice propaganda elettorale? Propendo per la seconda ipotesi, e a suffragare il convincimento porto all'attenzione dei lettori un episodio dir poco illuminante.

Parto da una notizia delle ultime ore, ovvero dalla decisione di questa amministrazione di conferire allo storico (nonché ex deputato del Pci) Rosario Villari, la cittadinanza onoraria di Cosenza. Nulla da dire sullo storico. La formazione di molti di noi negli anni del liceo risente della sua visione dei fatti. Cattedratico insigne ha offerto al dibattito culturale italiano, anche in chiave meridionalistica, una lucida interpretazione dei fatti. Davvero un illustre figlio di Calabria (è nativo di Bagnara C.). Ma il metodo seguito per il conferimento, quello, è assolutamente contestabile.

Il fatto: senza la benché minima consultazione del consiglio comunale, che per chi non lo sapesse è l'unico organismo titolato al conferimento, si è annunciato ai quattro venti che il giorno 15 marzo il Consiglio avrebbe insignito lo storico dell'ambito riconoscimento. Ma come è possibile? I fatti ed i tempi parlano chiaro. Il Presidente del Consiglio con una conferenza di capigruppo convocata ad horas, la mattina per il pomeriggio alle diciassette (si è poi tenuta alle 17,30) dello scorso lunedì 28 febbraio, ha sottoposto ai capigruppo presenti, Filice, Bartolomeo e il sottoscritto, l'intenzione di attribuire la cittadinanza al Villari.

Già in quella sede, con la chiarezza che mi

segue a pag. 23

Momenti di musica, incontri culturali e anche un quadrangolare di calcio a cinque

Riapre la cucina di Fierainmensa

Decima edizione per l'iniziativa di solidarietà e accoglienza agli stranieri

LA STORIA



Un'immagine della prima edizione del 2002



Il pentolone formato maxi per la pasta



Uno dei tavoli allestiti in una passata edizione



Un ambulante alla mensa

di VALERIO PANETTIERI

In dieci anni Fiera in Mensa ha cambiato soltanto il suo aspetto esteriore. Sicuramente si sono succeduti luoghi, volti, opinioni e persone, eppure questa gigantesca opera, "effetto collaterale" alla fiera di San Giuseppe, resta uno dei migliori esperimenti di integrazione esistenti in città. Dieci anni quindi, passati in fretta ma con la stessa determinazione di sempre. C'è ancora la necessità di sradicare quel rapporto conflittuale esistente tra Cosenza e i migranti crean-

volta, la carità c'entra ben poco.

La conferenza stampa di presentazione, di ieri pomeriggio, è servita innanzitutto per mettere in chiaro subito l'aspetto "ideologico" che spinge, da sempre, il comitato Fiera in Mensa a riunirsi puntualmente ogni anno per mettere in moto la grande macchina.

Si tratta di un gioco di scambi interculturali che non possono che "fare bene alla città e ai suoi abitanti", una sorta di luogo della cooperazione non solo tra cittadini ma anche tra mi-

do sistemi concreti, isole di integrazione capaci di attecchire in barba alla Bossi Fini e al progressivo inasprimento delle leggi in materia. Fiera in Mensa è anche questo, un enorme calderone di idee, di

Il 5 arrivano gli immigrati che salirono sulle gru a Brescia

gruppi apparentemente distanti l'uno dall'altro, pronti a fare rete per organizzare un servizio necessario, difficilmente cancellabile dalla mappa della città.

Per il quarto anno di fila gli spazi scelti sono quelli delle ex officine delle Ferrovie della Calabria, quel parco sociale in lotta contro il cemento si trasformerà in dormitorio stabile, mensa, caffetteria, sala concerti, internet point, centro medico e legale per le migliaia di migranti in arrivo nei giorni della fiera.

Eppure, anche questa

granti che da diversi anni vivono nel nostro territorio.

Una festa ormai diventata "tradizione" e esempio pratico di azione solidale.

Allestire l'enorme macchina però non significa soltanto produrre servizi, diventa anche un pretesto per mettere in gioco le conoscenze e l'avvicinamento a culture lontane anni luce dalla nostra.

Basta pensare al fatto che il 5 marzo, al salone di rappresentanza del comune di Cosenza interverranno i quattro operai migranti che si legarono su una gru a Brescia rimanendoci diciotto giorni.

Jimì, Haroon, Arona e Mustafa sono un po' il simbolo di quella comunità invisibile che si muove tra le maglie della legge italiana e rappresentano esempio



La conferenza stampa di presentazione

di disobbedienza civile. Un po' come i lavoratori stagionali di Rosarno e i rom cosentini in primo piano resta la questione della dignità e del diritto alla vita al di là della repressione. I quattro ragazzi saranno al Comune a raccontare la loro esperienza assieme al professore del dipartimento di Sociologia dell'università di Genova, Salvatore Palidda.

Ma nel programma di eventi di Fiera in Mensa c'è anche spazio per un quadrangolare di calcio a cinque con rappresentative in arrivo da Africa, Asia, Europa e America Latina. L'appuntamento è per le ore 10 del 13 marzo al palazzetto dello sport di Casali.

Solo in questo caso si pa-

gerà un biglietto che fungerà da autofinanziamento per le attività messe in campo. Il 15 marzo si inizia alle 17:30 per finire oltre la mezzanotte con i Takabum, una street band composta da fiati e percussioni. Il giorno dopo Checco Pallone, Piero Gallina e Carlo Cimino presenteranno un lavoro chiamato "Musiche dal mondo".

Il 17 marzo ci sarà un laboratorio di lettura a cura della casa editrice Coesenza e poi alle 22 lo spettacolo teatrale "Il sipario strappato", fatto quasi per intero da un gruppo di migranti. Il diciotto forse uno dei momenti più interessanti sul piano culturale: si parlerà di rom assieme a Jovica Jovic, musicista rom che si è visto revocare il decreto di

espulsione dal campo di Milano proprio per meriti artistici.

Il collaboratore, oltretutto, di Dario Fo e Moni Ovadia suonerà dal vivo in uno spettacolo intitolato "I muzicanti di Bal Bal".

L'ultimo giorno, 19 marzo, giorno di San Giuseppe sarà dedicato alla pratica del "Guerrilla Gardening" all'interno dei capannoni e alla tipica danza della Capoeira, per chiudere poi con un dj set di musica esclusivamente africana. In più, fino alla fine della programmazione sarà possibile visitare una mostra fotografica per ripercorrere i 10 anni di questa esperienza vissuta ai margini, ma sempre più necessaria per una città come Cosenza.

Cittadinanza a Villari e se ...

segue da pag. 19

contraddistingue, ho chiesto lumi sulle motivazioni, ovvero cosa spingesse l'amministrazione a cotanto interesse, ma nessun chiarimento a riguardo è arrivato. Assieme al collega Bartolomeo ribadivo che in presenza di forti ed inoppugnabili motivazioni avrei accolto di buon grado la proposta, soprattutto perché convinto della statura dell'insignito. I chiarimenti purtroppo non sono arrivati. Ho invece preso atto che l'amministrazione aveva già diffuso con un'ora di anticipo - alle 16,24 per l'esattezza - un comunicato con il quale annunciava il conferimento della cittadinanza onoraria per il 15 marzo allo storico Rosario Villari. Ma come era possibile tutto ciò? La seduta dei capigruppo era stata interlocutoria, non si era raggiunto un accordo, come i colleghi Bartolomeo e Filice e lo stesso presidente del Consiglio possono testimoniare, e ciononostante con un'ora d'anticipo il Comune diramava la notizia del riconoscimento. Un vero mistero. Doti di veggenza dell'amministrazione o presuntuosa sicurezza? Forse entrambe le cose, resta però la considerazione che alla luce dei chiarimenti che non sono arrivati, la decisione di conferire una cittadinanza onoraria non sembra del tutto scontata. Addirittura il fatto di averla preannunciata senza aver avuto l'abilità di ascoltare preventivamente il consiglio per bocca dei capigruppo potrebbe irritare quanti non accettano che sulla propria testa passino decisioni prese in via unilaterale.

Spiace sinceramente dover constatare che decisioni così traducono in gesti altissima valenza simbolica - perché attribuiscono ad un uomo di valore il massimo segno di appartenenza alla nostra comunità - siano assunte con questo stile irrispettoso nei confronti dei rappresentanti della città e in definitiva di noi tutti. E se questi modi di falsa concertazione non dovessero trovare consensi in aula quel giorno potrebbero riaffiorare malumori e contrasti tali da spingere l'insignito a girare i tacchi e ritornarsene a casa privo del prezioso riconoscimento della comunità cosentina. Vogliamo arrivare a questo?

Sergio Nucci
*consigliere comunale di Cosenza

L'artista espone la sua ultima personale "Oltre la stanza... i sogni" al Camaleonte Book bar

Il gemellaggio tra natura e arte nei dipinti della Cardamone



Barbara Cardamone

di NICOLA COSENTINO

UNA donna di spalle, spesso intenta a dipingere, e poi paesaggi lunari e foglie, e rami, e rossi di sera, e treccie naturali che potrebbero uscire dalla tela e sembrano limitarsi al ruolo di pur vivi comprimari di scena: è il gemellaggio natura-arte di Barbara Cardamone, che ci illude con la semplicità apparente delle fiabe visionarie, immortali. La sua ultima mostra, Oltre La Stanza... "sogni", allestita presso il Camaleonte Book Bar di via Tommasi a Cosenza, sintetizza le stazioni del percorso artistico dell'autrice, la sua pesca nel mare immenso della pittura concettuale, la carezza onirica, la serenità come filo conduttore di questi sogni non necessariamente notturni, mai angoscianti.

La Cardamone non attribuisce identità ai suoi sentimenti, ma gioca ad esprimere la forza dell'interiorità attraverso colori mai disturbanti, spazi immensi che pure non riescono

mai a stancare (i particolari che spuntano ad ogni nuovo sguardo sono infiniti), ed una speciale inversione, forse, dell'arte con la rappresentazione della realtà, in un rompicapo escatologico fatto di tele/finestre, punti di vista, prospettive differenti per la pittrice e l'osservatore, chi è dentro l'opera e chi la ammira, chi guarda ciò che è rappresentato nel quadro e, dentro la stessa cornice, lo stesso quadro riprodotto in miniatura. Ventuno parabole sulla/e visione/i del mondo, espote fino al 10 marzo, in cui il semplice gioco di colori che fa di un pittore la sua più ragion d'essere più pop si esaurisce spesso nella rappresentazione della linea di separazione tra cielo e terra, di cui, grazie alla Cardamone, ci dimentichiamo. La sua è una missione involontariamente citazionista, che passa dall'Alice nella Specchio di Carroll al cinema di Resnais, Jonze, Gondry, forse Nolan, maneggiando una struttura a originalissima, da frammento, con lo spirito sognante di

uno Chagall versione manga. Se la Cardamone passasse alla macchina da presa sarebbe una regina dell'inquadratura. Di lei, in rete, si leggono critiche ammirate e consenso trasversale da parte del pubblico.

Qualcuno scrive che la cosa più importante è la riconoscibilità del tratto, già "brevettato" e godibilissimo, a prescindere dalla profondità delle tematiche. Il resto dei quadri, cristallina e reale, espressione pittorica di un certo tipo di femminilità. E se a farla da padroni nel titolo quei sogni virgolettati è sulla porta che bisognerebbe invece soffermarsi. Cambiare prospettiva, rubare a Barbara la sua postazione privilegiata, e perdersi: ogni ostruzione, senza troppo clamore, se ci si abbandona, sparisce.

Ventuno visioni espote fino al 10